

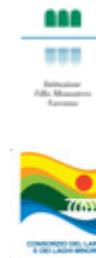


Circolo di Lecco
Circolo Lario Sponda Orientale

Con il contributo di



Provincia di Lecco



Istituzione Villa
Monastero Varenna

Consorzio del Lario e
dei laghi minori

Il Bel Paese si specchia nel Lario

Varenna, sabato 14 maggio 2011
Villa Monastero

TAVOLA ROTONDA: PIANO DI SETTORE DEMANIO-RIFLESSIONI E PROPOSTE

Pierfranco Mastalli, Presidente Legambiente Lecco

Verso un unico Piano di Settore del demanio della navigazione, in uno scenario di :

- A) tagli al servizio di navigazione pubblica;**
- B) esigenza di interscambio lago-gomma a Parè di Valmadrera con rimessaggio;**
- C) nuove proposte per un mobilità “dolce “ su lago e lungo le coste nel bacino di Lecco.**

Fra gli scopi statutari del Consorzio Lario e laghi minori (nato il 28/02/2004 come perfezionamento della sperimentale gestione associata iniziata e coordinata nel 2001 dalle Province di Lecco e Como) ricordiamo la gestione associata delle funzioni conferite ai Comuni e alle Province in materia di Demanio lacuale della navigazione interna e relative gestioni.

Senza entrare nello specifico delle concessioni dei beni demaniali quali le rive e le acque (il cui uso esclusivo limitato nel tempo deve essere considerata l'eccezione, mentre la regola generale è che tutti ne possano usufruire) si deve rimarcare come le entrate del Consorzio ormai arrivano a 3 milioni € all'anno, considerando che il 40% dell'introito viene trasferito alla Regione, che in parte investe sul “Programma degli interventi regionali sul demanio delle acque interne”.

Questo meccanismo dovrebbe essere rivisto una volta approvato il Piano di Settore del Demanio della navigazione interna: questo strumento di maggior dettaglio rispetto ai PTCP delle due Province è in fase di partenza a cura del Consorzio Lario e laghi minori, secondo il protocollo d'intesa firmato il 10/04/2007 fra Consorzio stesso e le Province di Lecco e Como. Ci auguriamo che tale strumento di programmazione promuova, la tutela delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali in una ottica di sviluppo sostenibile. Secondo una applicazione del principio di sussidiarietà, le risorse prodotte sui laghi derivanti dalle concessioni demaniali dovrebbero essere lasciate ai Consorzi per gli interventi sul demanio secondo le linee indicate dai Piani di Settore, una volta condivisi dalle Province e dalla Regione, e per la gestione della Navigazione, non più governativa (come già avviene sul lago d'Iseo)- Gli obiettivi che le Province di Como e di Lecco con i Comuni consorziati (sarebbe più utile l'obbligatorietà dei Consorzi) si daranno, dovrebbero essere in sintonia con i contenuti della “Pianificazione integrata della fascia costiera lacuale”: qui si misurerà la maturità e la capacità del Consorzio (insieme alle due Province che daranno l'”imprimatur” alla Pianificazione, valida anche per i Comuni attualmente non aderenti al Consorzio) di predisporre un Piano di Settore di qualità ambientale Il Piano di Settore, prima ancora di individuare dove collocare nuovi sistemi portuali o attrezzature per la navigabilità, dovrà evidenziare e tutelare i tratti di costa aventi caratteristiche di naturalità. La scelta dei luoghi che possano permettere eventuali interventi, nel rispetto delle caratteristiche ambientali, ecologiche e paesaggistiche, dovrà in ogni caso passare attraverso la previa definizione della capacità di “supportabilità massima” di natanti nel bacino, in particolare di quelli a motore, evitando di provocare ricadute negative sull'ecosistema e sul turismo, la cui vocazione predominante è legata alla cultura, al paesaggio, alle architetture, alle tradizioni popolari e ai prodotti tipici, in primis il pesce (con particolare attenzione alle linee guida per interventi idraulici ittiocompatibili). Il punto di forza della diversità territoriale sul Lario è accresciuto dalla bellezza e dai

valori culturali che possono garantire uno sviluppo armonioso e sostenibile e una crescita sociale, dove l'ambiente e la mobilità dolce siano i temi centrali. Uno dei concetti chiave è il superamento dei confini amministrativi per affrontare in via prioritaria ed in modo unitario le sfide sui problemi ambientali e paesaggistici legati alla gestione demaniale, già interprovinciale.

In quanto agli investimenti delle entrate da concessione, in base alle considerazioni sopraindicate, è necessario ragionare da subito, in particolare in questa fase di crisi finanziaria ed economica, se non sia prioritario incominciare a pensare al sostegno dei trasporti lacuali, sia per un supporto ai pendolari che ai turisti (p.es. natanti di collegamento fra i paesi del lago di Garlate e del ramo di Lecco fino a Bellagio e Varenna con il Capoluogo) invece di costruire nuovi porti, che tendenzialmente si configurano ora come un meccanismo di supporto all'attività immobiliare invasiva (secondo case con posto barca) e non mezzo per facilitare e incrementare la mobilità su acqua. In vista anche dell'Expo 2015 credo che ai visitatori non interesserà vedere un porto con posteggiate delle imbarcazioni private magari a motore, ma avere a disposizione un buon servizio di trasporto sui laghi, per muoversi a scoprirne le bellezze e gustarne i prodotti.

Uno degli scopi statutari del Consorzio è la gestione del servizio pubblico di trasporto lacuale: avendone i requisiti giuridici per farlo, dovrà affrontare con cautela ma con decisione questa sfida, ora che vengono tagliati i fondi alla navigazione lacuale. Invece che investire gli introiti da concessioni demaniali in opere che sfuggono alla programmazione e creano pericoli ambientali al lago, è necessario supportare la Navigazione, anche da parte della Regione che introita una percentuale delle concessioni demaniali incassate dal Consorzio. Importante che sia salvaguardato il demanio come bene comune di tutti e non riservato a pochi con l'aggravante della concessione novantennale.

Preoccupandoci della qualità del nostro ambiente lariano, va sottolineato come gli interventi nelle aree demaniali lacuali modificanti lo stato dei luoghi e il paesaggio siano uno dei pericoli che mettono in discussione la qualità dello sviluppo sostenibile del nostro turismo.

Va ridimensionata quindi la tendenza a circondare con abbraccio quasi soffocante i laghi (in particolare i piccoli laghi) con ciclopiste che lambiscono, quando non entrano nelle stesse acque e nei canneti, come pure non è ammissibile che si verifichino invasioni di alveo con strutture fisse, inamovibili.

Anche le strutture galleggianti però possono creare problemi: se non venissero collocate nei posti adatti e con limitazioni quantitative, potrebbero trasformare il lago in un corpo bloccato e paralizzato da protesi artificiali poste su territori ancora sani.

Con queste premesse pensiamo che:

A) la navigazione pubblica lacuale debba essere funzionante, ricorrendo anche alle entrate derivanti dalle concessioni demaniali e con una gestione non più governativa ma locale (questo è il vero federalismo);

B) il Piano di Settore del Demanio della Navigazione debba essere partecipato e mirato alla sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del Paesaggio, praticando una moratoria negli interventi fino a quando non sarà operante;

C) i progetti per la struttura di approdo per l'intermodalità gomma-acqua a Parè di Valmadrera con necessario rimessaggio (che non è officina) nell'area ex Ilsea si concretizzino attraverso un tavolo di confronto e di accordo fra gli Enti e con le finalità indicate nella Scheda Progetto n. 8 del P.T.C.P. della Provincia di Lecco;

D) La riqualificazione delle sponde del Lario e del lago di Garlate attraverso una mobilità "dolce" e un sistema di attracchi mobili in funzione di collegamenti pubblici con natanti elettrici (vedi Scheda Progetto 7) vengano realizzati, bloccando ogni nuovo intervento invasivo nel bacino del ramo di Lecco, dove si potrà prevedere solo un "sistema di mobilità ecocompatibile" fra lago e coste, secondo alcuni interessanti concetti contenuti nell' "idea di ecoporto nel bacino di Lecco".

Il Lario è come una meravigliosa opera d'arte, frutto naturale coltivato dall'intelligente opera dei nostri antenati: necessita solo di un restauro conservativo senza interventi di accanimento speculativo ed invasivo. Una valorizzazione compatibile potrebbe derivare dalla richiesta di inserimento dei laghi "insubrici" nella lista dell'Unesco e da un ecomuseo della pesca.